

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

SECONDA SERIE

DIRETTORI:

F. S. NITTI

Professore nella R. Università di Napoli

LUIGI ROUX

Senatore del Regno

LUIGI EINAUDI

Professore nella R. Università di Torino

Articoli e Questioni del giorno:

L'ECONOMIA PUBBLICA VENEZIANA DAL 1736 AL 1755

LUIGI EINAUDI.

SISTEMA NAZIONALE O TERRITORIALE? *Erre.*

L'ANALISI DEL REICHSTAG GERMANICO. . . **ROBERTO MICHELS.**

LA RIFORMA MONETARIA NEL MESSICO **A. E. SAYOUS.**

LA FABBRICA E L'OPERAIO DI FABBRICA NELLA RUSSIA

Léon Zabloudowski.

Cronache e Rassegne:

RASSEGNA MUNICIPALE: Il censimento delle abitazioni popolari in Milano

ALESSANDRO SCHIAVI.

Tentativi e successi di nuove forme di previdenza in Milano

Dott. COSTANZO EINAUDI.

NOTIZIE ED APPUNTI (da *Riviste, Bollettini, Rapporti*, ecc.):

Gli investimenti francesi all'estero. **A. P. MACKENZIE.**

BIBLIOGRAFIA:

GUGLIELMO FERRERO, *Grandezza e decadenza di Roma* (*L. Einaudi*) — Prof. RAFFAELE COGNETTI DE MARTIIS, *La Giurisdizione del Lavoro nel sistema delle leggi* (*G. Prato*) — EDMOND DEMOLINS, *A-t-on intérêt à s'emparer du pouvoir?* (*A. Loria*).

APPUNTI BIBLIOGRAFICI su opere di: F. Virgilio, N. Colaiani, S. Romano, L. Neppi-Modona, D. Solari, R. L. Bardari, C. Pucci, C. Petrocchi, L. Montezemolo, A. Fazio, Böckh, R. Laschi, A. Bragaglia, A. Schiavi, G. Lorenzoni, C. Lombroso, V. Saporito, G. Carano-Donvito, A. O. Olivetti, U. Alimenti, A. Corsi, F. Somma, G. Mondaini, F. Invrea, G. Prato, A. Franzoni, F. Corridore, C. Toesca di Castellazzo, R. Santarelli, D. Polizio, Saverio Costantino, F. Mavarelli, F. Lampertico, A. Giovannini, G. Sillitti Bella, H. Spencer, E. Alévy, J. Mandellò, E. Demolins, R. Pinot, Paul De Rousiers, M. Leroy, J. Bertillon, A. Thomas, A. E. Schaeffle, H. Joly, E. De Roberty, W. Cunningham, Hugh H. Hanna, C. A. Conant, J. W. Jenks, E. Hirschberg, M. Prager.

CRONACHE E RASSEGNE

Rassegna Municipale.

IL CENSIMENTO DELLE ABITAZIONI POPOLARI IN MILANO.

Milano è stata la prima città italiana che, seguendo l'esempio dato da tempo da non poche città dell'estero, ha fatto precedere la soluzione di un problema di interesse pubblico da una indagine statistica e da una raccolta di dati, di elementi di fatto, di opinioni, a mezzo di una inchiesta orale e scritta.

È questo il procedimento razionale che succede all'empirismo troppo conaturato nei costumi e nell'indole, e quindi nei metodi, della nostra gente.

Trovatosi di fronte al problema edilizio, alla crescente fame di case specialmente sentita dalla classe lavoratrice, al rincaro dei fitti lamentati da tutte le classi, il Comune di Milano, mentre deliberava in massima che era necessario il suo intervento diretto per temperare i funesti malanni derivanti da questo stato di cose, stanziava una somma per procedere a un censimento delle abitazioni di non più di tre stanze, che illuminasse sullo stato reale della abitabilità della grandissima maggioranza della cittadinanza.

Dell'ottima iniziativa approfittava la « Società Umanitaria » per procedere contemporaneamente a un censimento della classe lavoratrice — anch'esso il primo compiuto in Italia — e che nelle operazioni in gran parte elaborate, si annuncia superiore alle previsioni, per abbondanza e completezza di dati raccolti.

Per ora sono stati distribuiti ai commissari i risultati del censimento delle abitazioni popolari elaborati dall'ufficio municipale di statistica diretto dal rag. Ravizza, e che vengono qui riassunti.

Nota subito però che a mettere nella loro vera luce questi dati occorrerebbe tutta una serie di comparazioni del fenomeno della abitabilità e dell'addensamento della popolazione, colla mortalità, la morbilità, lo stato fisico degli scolari, ecc., ma esse sono impossibili per la mancanza di un piano razionale nelle indagini statistiche dell'ufficio municipale, indipendenti da chi lo dirige con tanta passione, ma derivanti dalla nessuna importanza che vi ammettono i *patres* che siedono a Palazzo Marino.

Una comparazione è infatti impossibile perchè le divisioni della città sono molteplici a seconda dei servizi: ve n'ha una per zona segnata dal Naviglio, dalle cinte daziarie e dai confini del Comune; un'altra per mandamenti, giudiziaria e d'ora innanzi amministrativa; un'altra ancora e diversa per riparti scolastici; una quarta per condotte mediche; una quinta per parrocchie; una sesta per riparti di beneficenza; una settima per collegi politici; ma fra tutte queste non vi è un concatenamento, un inquadramento possibile, così che la popolazione di un mandamento non è quella delle scuole in esso contenute, nè delle condotte, nè delle parrocchie. Del pari, dei morti all'ospedale si ignora, nelle pubblicazioni ufficiali, il mandamento al quale appartenessero e così via.

Ne deriva che bisogna andare a tentoni nei raffronti senza poter dare cifre assolutamente certe e persuasive.

E come non bastasse questa mancanza di un piano razionale, di una rilevazione continuativa e compiuta di certi fenomeni, quali la mortalità, la nuovissima amministrazione democratica infastidita dalle statistiche che non legge si propone di sopprimere la pubblicazione annuale dei dati statistici raccolti dall'Ufficio, proprio mentre altre amministrazioni non democratiche — Torino e Firenze — danno fuori pubblicazioni somiglianti che dimostrano una concezione moderna e illuminata dell'amministrazione pubblica.

Non vorrei essere irriverente, ma mi sembra che con ciò l'amministrazione democratica di Milano faccia tesoro — molto erroneamente — delle osservazioni di certi cittadini ignoranti che i vigili raccoglievano insieme alle schede vuote del censimento operaio: Che diritto hanno il Comune o l'Umanitaria di conoscere i fatti nostri?

E non poche volte gli stessi industriali facevano coro.

*
* *

Secondo il censimento compiuto il 9 febbraio 1901 la popolazione del Comune di Milano era composta di 473.995 individui abitanti in 130.446 abitazioni, nella proporzione di 3,6 per abitazione.

Il censimento del 1° luglio 1903, limitato agli inquilini delle abitazioni di non più di 3 stanze, rivelava che il 70,22 per cento della intera popolazione, e precisamente 332.841 individui occupano 94.002 abitazioni di non più di tre stanze, rappresentanti il 72,8 per cento di tutte le abitazioni.

Questa grandissima maggioranza della popolazione si addensa nella misura di 3,5 individui per abitazione, mentre i rimanenti 29,78 per cento — 141.141 — respirano in non più di 3,8 per abitazione di 4 e più stanze. Ognuno di questi dispone cioè di almeno una stanza per sè, mentre gli altri non ne hanno che una in due.

Scendendo a un esame più minuto troviamo:

Abitazioni di 1 stanza	37.927	abitate da inquilini	106.222
" di 2 stanze	43.212	" "	163.273
" di 3 "	12.863	" "	63.343

Così il 22,41 % degli abitanti in meno di tre stanze stanno in una stanza in 2,8; il 34,45 in 4,7 per appartamento di 2 stanze e in 1,8 per stanza, e il 13,36 in 4,9 per appartamenti di 3 stanze, e in 1,6 per stanza.

L'addensamento appare più notevole analizzando il numero effettivo degli abitanti nelle singole abitazioni:

Inquilini	Appartamenti di 1 stanza	Appartamenti di 2 stanze	Appartamenti di 3 stanze
1	8949	2819	1095
2 e 3	18201	19060	6471
4 e 5	8131	13898	5290
6 e 7	2196	5601	2276
8, 9, 10	439	1747	804
11	11	87	86

Così 10,786 abitazioni di una stanza sono occupate da 4 a 10 persone, e 27,150 da meno di 4.

Mettendo a raffronto questi dati con quelli di Torino, Berlino e Londra, troviamo questa proporzione percentuale delle abitazioni occupate da

	Milano	Torino	Berlino	Londra
meno di 4 persone:	71 %	77 %		91,8 %
meno di 5 "			69 %	
da 4 a 10 "	28 %	21,9 %		11,4
da 5 a 9 "			30,2 %	

Per quanto vi sia una differenza nel calcolare la proporzione delle persone per ogni stanza per Berlino, pure è evidente che l'addensamento di Milano è notevolmente superiore a quello di Torino e di Londra e si avvicina assai a quello di Berlino.

Delle abitazioni di due stanze 43212, cioè il 17 %, sono occupate da 6 a 10 persone. Questa cifra è superata da Torino che ha il 18 %.

Inoltre Milano non va oltre le 11 persone componenti una famiglia e ne ha 11 abitanti in una stanza, 87 in 2 e 86 in 3, mentre Torino ne ha 4 di 12, 1 di 14 e 1 di 16 abitanti in una stanza, 15 di 12, 8 di 13, 4 di 14, 1 di 15, 1 di 16 abitanti in due stanze, e 11 di 12, 6 di 13, 1 di 14, 1 di 15 e 1 di 20 abitanti in tre stanze, Berlino conta 154 stanze occupate da 10 a 14 inquilini, 5 da 15 a 19, 4 da più di 20 (1), e Londra 6 stanze con 12 e più inquilini.

La distribuzione topografica di questi addensamenti è varia a seconda delle zone della città.

(1) Per Torino i dati risalgono al censimento del 1901 (Allegati statistici al censimento del 1901 pubblicati dal Municipio di Torino, 1903); per Berlino al 1887 e sono citati dall'Amoruso nella sua monografia: *Casa e città operaie* (Roux e Viarengo, Torino, pag. 118), per Londra i dati del 1901 furono tolti dal Booth citato da G. Prato nel fascicolo del 15 gennaio 1904 della *Riforma Sociale*.

Oltre che in mandamenti il Comune è diviso in quattro zone, la prima delle quali comprende il nucleo centrale entro la linea del Naviglio, la 2^a un anello tra il Naviglio e la vecchia cinta daziaria, la 3^a un secondo anello tra la vecchia e la nuova cinta, e la quarta va dalla nuova cinta ai confini del comune e abbraccia la parte rurale.

Il primo e il secondo mandamento si trovano entro la prima zona, mentre gli altri che irraggiano a settori, sono tagliati dalle zone anulari, ognuna delle quali comprende una porzione dei 6 mandamenti restanti.

È questa delle zone una divisione molto più razionale per il nostro censimento di quella per mandamenti, ed infatti essa ci dà risultati particolarmente interessanti.

Ecco la proporzione percentuale delle abitazioni nelle varie zone secondo il numero degli inquilini da 4 a 10:

abitazioni di 1 stanza:

Inquilini	I zona	II zona	III zona	IV zona
4 e 5	6,53	15,88	65,62	11,87
6 e 7	4,29	11,56	63,75	20,40
8, 9 e 10	2,74	10,47	60,14	26,65

abitazioni di 2 stanze:

4 e 5	13,82	20,75	59,46	5,97
6 e 7	8,39	16,16	64,16	11,29
8, 9 e 10	4,58	12,76	63,99	18,67

abitazioni di 3 stanze:

4 e 5	26,70	23,82	46,88	2,60
6 e 7	17,15	22,24	53,91	7,80
8, 9 e 10	10,82	18,65	56,83	13,70

La terza zona presenta non solo il maggior numero di case più dense di inquilini, ma ha anche in confronto alle altre il maggior numero di abitanti rispettivamente in una, due, tre stanze.

Questi sono infatti:	in 1 stanza	63,188	59,48 %
	in 2 stanze	92,731	56,7 %
	in 3 stanze	30,399	47,9

L'anello compreso fra le due cinte daziarie, la vecchia e la nuova, presenta il maggiore addensamento di popolazione assoluto e relativo, ed è precisamente la cintura di più recente costruzione folta di alveari umani sorti per dare asilo alle migliaia di operai che lavorano nei vicini opifici.

Essa è veramente la Milano nuova, fabbricata in fretta a scopo di speculazione, sfruttando i bisogni determinati dal rapido sviluppo industriale e senza troppe preoccupazioni delle norme d'igiene.

Sopra 8145 case censite

hanno acqua municipale	3496	ossia il	42,92 %
sono senza acqua municipale	4049	"	57,08 %
sono allacciate alla fognatura stradale	2869	"	35,22 %
non " " "	5276	"	64,78 %

Ebbene secondo la relazione dell'ufficiale sanitario (1) nel 1900 si ebbero 635 case colpite da tifoide e di esse erano

con acqua condotta	142	pari al	22,3 %
senza "	493	"	77,7 %
con fognatura	124	"	19,5 %
senza fognatura	511	"	80,5 %

Appare così che la tifoide colpisce precisamente le case sprovviste di acqua e di fognatura, vale a dire precipuamente quelle di meno di tre stanze, e siccome il numero di tali case in condizioni igieniche così sfavorevoli aumenta a mano a mano che si va dall'interno all'esterno della città, e il numero delle case colpite da tifoide è maggiore nell'ex-circondario esterno comprendente la 3^a e 4^a zona (361 case) che non nell'ex-circondario interno che abbracciava la 1^a e 2^a zona (274 case), è evidente che le vittime designate dalla infezione tifoidea sono appunto gli operai abitanti negli alveari umani della terza zona.

Altri indici delle condizioni di igiene e di abitabilità sono i seguenti:

		per cento
Case senza cortile	763	= 9,37
" con giardino	1977	= 24,27
" con cortile senza giardino	5406	= 66,36

Il giardino è più frequente nella seconda zona, e il cortile senza giardino nella prima.

		per cento
Case con acqua a tutti i piani	3496	= 32,04
" " solo a terreno	2610	= 44,53
" " a terreno con altri piani	3627	= 23,43

Le case della 1^a e 2^a zona sono le meglio provvedute di acqua a tutti i piani, mentre quelle delle zone esterne hanno abbondanza di acqua solo a terreno.

		per cento
Case con immondizaio a terreno	4543	= 55,78
" " negli altri piani	3602	= 44,22

La 4^a e la 2^a zona rappresentano rispettivamente il massimo.

		per cento
Case in istato buono	3558	= 43,68
" " mediocre	3793	= 46,57
" " cattivo	794	= 9,75

La cattiva condizione delle case aumenta dall'interno all'esterno dove la 3^a e la 4^a zona hanno rispettivamente il 47,72 e il 59,60 di case mediocri e il 10,70 e il 17,52 di case cattive.

(1) G. BORDONI-UFFREDUZZI: *I servizi d'igiene nel Comune di Milano*, 1903.

Entriamo nelle abitazioni e vediamo come vi penetrano l'aria e la luce per le finestre.

Su 100 stanze in abitazioni di

	1 stanza	2 stanze	3 stanze
finestre verso strada o corte . . .	94,65 %	91,02 %	92,73 %
stanze illuminate dal solo ingresso .	1,66 "	4,96 "	2,86 "
con finestre sui tetti	1,15 "	— 44 "	— 34 "
con luce indiretta	2,55 "	3,57 "	4,06 "

L'ingresso è per i tre appartamenti assieme così disposto:

Ingresso a terreno . . .	9,18
" sul pianerottolo .	31,62
" sulla ringhiera .	35,09
" sul corridoio . .	24,11

Questi dati avrebbero dovuto essere completati da quelli sulla cubatura delle stanze per poter giudicare se le aperture sono sufficienti a far entrare aria e luce che i medici concordemente affermano essere del tutto scarse.

	1 stanza	2 stanze	3 stanze
Senza camino	1387 3,87 %	1178 2,83 %	892 4,78 %
con acquaio nel locale	3004 8,47 "	6910 16,75 "	5165 34,66 "
" fuori "	26.135 76,68 "	27.958 67,79 "	7978 53,54 "
senza acquaio	6332 17,85 "	6374 15,46 "	1757 11,80 "

Il camino è abbastanza frequente per quanto non si concepisca come possa una famiglia cucinare senza focolare, non potendo certo disporre di una cucina a gas che per altro è assai scarso, essendone sprovviste l'86,30 % di abitazioni di 1 stanza, il 57,04 di abitazioni di 2 stanze, il 36,11 di abitazioni di 4 stanze.

Ma il guaio grande è rappresentato dall'acquaio che manca oppure è fuori dell'abitazione, sulla ringhiera o sul pianerottolo in comune con altri.

E ben peggio è per le latrine:

Abitazioni con latrine	1 stanza	2 stanze	3 stanze
senz'acqua	28.110 78,37 %	29.219 70,85 %	7938 52,93 %
con latr. mezzo ingl.	3428 9,56 "	5463 13,25 "	3110 20,74 "
con latrine inglese .	4171 11,63 "	6467 15,58 "	3936 26,24 "
senza latrina	157 0,44 "	133 0,32 "	13 0,09 "
con latr. uso esclusivo	642 1,93 "	3408 8,65 "	5699 39,85 "
" per 2 a 5 inquil.	13.677 40,85 "	23.140 58,72 "	6714 46,94 "
" " 6 a 10 "	15.281 45,88 "	11.258 28,57 "	1690 11,82 "
" " 11 e più "	3640 10,87 "	1468 3,72 "	198 1,38 "

In via Mazzini N. 6, si permette che dove abitano 500 persone stabilmente e 200 di stabilimenti vi sia una *sola latrina* in comune e senza getto di acqua.

E sono sempre le abitazioni di una stanza che si trovano in condizioni peggiori per mancanza di acquaio, gas, camino, latrina.

Dato ciò è naturale che la mobilità e la mortalità siano un non gradito privilegio degli abitanti forzati di queste abitazioni monocellulari, e la prova balza fuori da un raffronto della mortalità con l'addensamento nelle abitazioni di una stanza.

Per quanto secondo i dati statistici raccolti dall'ufficio municipale il 39,6 % della mortalità sfugga all'accertamento perchè avviene negli istituti ospitalieri, nondimeno tenendo conto del rimanente 64,4 % ripartito per mandamenti si ha:

Mandamenti	abitanti per ogni stanza	per cento di morti sull'intera popolazione	per cento degli abitanti in 1 stanza su tutti gli abitanti in 1 stanza	per cento abitanti in 1 stanza sulla popolazione totale
III	3	17,2	22	5
VIII	3,1	14,6	19	4,2
V	2,9	13,2	18	4,1
VII	2,7	12,9	10	2
II	2	12,2	7	1,5
VI	2,7	12	11	2,5
IV	2,9	9,7	8	1,9
I	1,7	8,2	2,9	0,6

La mortalità diminuisce a mano a mano che diminuisce l'addensamento degli inquilini in ogni camera e la proporzione degli abitanti in una stanza in ogni mandamento su tutti gli abitanti in una stanza e sull'intera popolazione. Infatti il IV mandamento che ha lo stesso numero di abitanti in una stanza (2,9) del V mandamento, ha però una mortalità inferiore, ed ha del pari l'11 per cento di abitanti in una stanza, mentre il V ha il 18 per cento.

Fa eccezione a questa tendenza il mandamento VI inferiore al II per mortalità, superiore per addensamento, ma non credo che l'eccezione — determinata da altri fattori che non posso ora ricercare — infirmi la tendenza evidente del raddoppiarsi della mortalità al raddoppiarsi del numero degli inquilini per stanza, corrispondente ai risultati ottenuti a Lipsia tenendo conto della mortalità secondo il numero degli abitanti per stanza. Quivi il censimento del 1° dicembre 1875 dimostrò che quando il numero degli inquilini per stanza cresce da uno a tre, la mortalità generale si triplica, e per i bimbi sotto l'anno si quadruplica (1).

Se anche a Milano si fosse potuto fare o si facesse una indagine siffatta, i risultati non sarebbero, purtroppo, dissimili.

A conferma di quanto prima osservavo sulla terza zona, il terzo mandamento presenta il massimo di densità e di mortalità, ed il terzo mandamento è proprio il centro tipico operaio e industriale che comprende i quartieri di

(1) *Mittheilungen des Stat. Bur. der Stadt Leipsic*, 12 Bd. (1877).

Porta Genova e Porta Ticinese dove si affollano gli stabilimenti industriali e, naturalmente, per comodità si stringono e si sovrappongono nelle celle domestiche i lavoratori che animano quegli opifici.

La densità specifica per ragione di ubicazione nei mandamenti, e la densità generale per l'afflusso degli immigranti verso la città, piovra che splende nella notte nel fondo della grande valle e attira da ogni punto circostante i pianigiani e i montanari in cerca dei più alti salari industriali, provocano a loro volta la scarsità degli alloggi e il rincaro dei fitti.

Al primo luglio 1904 non vi erano che 722 abitazioni di non più di tre stanze sfitte (0,74 per cento), alimento davvero insufficiente a questi inquilini in stato di continua mobilità come i dannati danteschi forse per il malessere in cui vivono e che sperano sempre, mutando, d'attenuare, tanto che il 25,66 per cento delle famiglie dichiararono di trovarsi in una stessa abitazione da meno di due anni (e di queste 7,44 da meno di 6 mesi, e 6,98 da meno di 1 anno) 23,11 da due a meno di 4 anni, 35,22 da 4 a meno di 12 anni, e 16,21 da 12 anni in più.

Il fitto annuo per stanza va da 50 lire a 350 negli appartamenti di una stanza, ma la grande maggioranza oscilla fra 75 e 105, con prevalenza di quelli da 95 (236 ‰); negli appartamenti di 2 stanze va da 35 a 230 con prevalenza di quelli da 75 a 95; negli appartamenti di 3 stanze va da 50 a 220, e prevalgono quelli da 85 a 95.

Anche per questo lato la terza zona ha la maggior proporzione di abitazioni — superiore alla media totale — sino ai 105 franchi per stanza; dopo è superata dalla prima zona, quella del centro. E ancora: nella terza zona la più alta proporzione dei fitti più cari è data da quelli per una stanza sola.

Fitti che negli ultimi anni sono cresciuti del 15, 20 e 30 per cento dando al capitale investito nelle case un interesse persino del 6 e 7 per cento.

Come non bastassero tutte queste difficoltà per trovar casa, è frequentissimo il caso di proprietari che non vogliono bambini. Si racconta di un proprietario che rifiutò l'alloggio ad una signora perchè aveva 4 bambini affidandolo ad un signore che aveva 3 cani.

I bambini naturalmente vivendo in mezzo alla promiscuità dei parenti, crescono sporchi, facili alle infezioni, e si educano per la strada. I maestri interrogati constatano che questa libertà è di qualche giovamento per la salute dei ragazzi che si sottraggono così alla influenza delle case sporche, malsane e prive d'aria e di luce, ma è d'altrettanto e maggior danno alla moralità.

Dopo le cifre riportate è inutile aggiungere che i medici rispondono alle domande loro fatte che la cura di un ammalato povero a domicilio avviene in condizioni di ambienti pessime, finanziarie miserrime, d'igiene nulle, che l'assistenza familiare e l'alimentazione sono insufficienti, che le malattie più frequenti sono la tubercolosi, il rachitismo, la scrofola, la congiuntivite, la anemia e in generale le malattie infettive e contagiose, quelle malattie cioè che l'igiene e la profilassi moderna sono venute riducendo generalmente in Europa, ma persistono ad essere un privilegio delle classi povere.

* *

Milano appare dai risultati di questa inchiesta e di questo censimento la città tipica dell'industrialismo nella sua fase di crescente sviluppo, quale essa è. Sotto la pressione delle nuove energie e dei nuovi bisogni si è venuta rinnovando, ma nonostante gli sventramenti conserva ancora, specie nel centro, quei focolari di infezione che sono le case vecchie, sudicie, con stanze cieche, pavimenti sconnessi, serramenti che non chiudono, muri sporchi, soffitto peggio, senza acqua potabile, con cessi e lavandini in comune.

D'altro canto la marea proletaria chiamata dalle molteplici sirene degli stabilimenti ha accesa la febbre della speculazione costruttrice e nella fretta e per lucro si sono erette case mal distribuite, con vani piccolissimi, con tramezzi di legno, facilmente deperibili e deteriorabili, in contrasto continuo col regolamento d'igiene che dai costruttori vien tacciato di vessatorio.

Ora che i danni derivanti da questo stato di cose sono arrivati a tal punto che quasi nessuna classe — tolte le più ricche — vi si sottrae, il problema delle abitazioni popolari si pone dinanzi alla cittadinanza ed esige una soluzione che va collegata a quella di altri problemi cittadini: ospedale, fognatura, scuola, viabilità.

L'atterramento dei focolari vecchi, e la rarefazione degli alveari nuovi, sono le due necessità alle quali occorre provvedere, costruendo nuove abitazioni per gli operai che servano ad un tempo da calmiera dei prezzi di affitto, e da tipo di abitazione risanatrice e moralizzatrice.

ALESSANDRO SCHIAVI.
